

Gli ucraini sono scesi in piazza: Zelensky pesantemente contestato

Gli ucraini sono scesi in [piazza](#) nei giorni scorsi per contestare pesantemente Zelensky e la sua nuova legge sulle agenzie anti-corrruzione. Si tratta della prima ondata di proteste di grosse dimensioni dal 2022 a questa parte. I manifestanti hanno ottenuto un primo successo, costringendo il presidente a rivedere la norma in oggetto. Tuttavia non sembrano ancora intenzionati a ritirarsi del tutto.

Proteste di piazza in varie città

Non è appena si è sparsa la notizia dell'approvazione della nuova legge il 22 luglio, i cittadini sono scesi in strada non soltanto a Kiev, ma anche in altre città importanti del Paese come Leopoli, Dnipro e Odessa. Tutti i manifestanti si sono mostrati determinati a far ritirare la norma che pone sotto un procuratore generale direttamente nominato da Zelensky il NABU e il SAPO, le agenzie nazionali che si occupano della lotta alla corruzione. Le [critiche](#) sono piovute da tutta la società civile, secondo cui è in atto un attacco contro l'indipendenza dei due organi e dunque contro la loro dura e rischiosa opera di pulizia nell'apparato statale. Giungono lamentele anche dal fronte: gli ufficiali la considerano una mossa "demoralizzante", che faciliterebbe ad alcuni soggetti le ruberie mentre altri ucraini muoiono sul campo.

Critiche interne ed esterne

Si è espresso negativamente l'ex ministro degli Esteri Dmytro Kuleba, fino all'anno scorso uomo di punta del governo di Kiev. Afferma che quella dell'approvazione della legge è stata "un brutto giorno per l'Ucraina". La Camera di Commercio Americana ha definito la mossa come "deludente". L'organizzazione che si occupa di monitorare il livello di corruzione negli Stati del mondo, Transparency International, esorta Zelensky a mettere il veto per non essere responsabile dello smantellamento dell'infrastruttura nazionale anti-corrruzione. Spiega poi che questa legge svaluta le riforme del recente passato e danneggia la fiducia di cui l'Ucraina gode presso i partner internazionali. Fiducia che di per sé è molto fragile, dal momento che il Paese è notoriamente caratterizzato dal malcostume delle mazzette. Proprio la lotta alla corruzione è un requisito sine qua non per garantire che il flusso di aiuti finanziari dall'Occidente non si fermi e che l'Ucraina possa aderire all'Unione Europea.

Critiche pure dalla UE

Osservazioni pungenti anche da parte di Bruxelles, che solitamente elogia Zelensky per i progressi nel campo della legalità e per il contrasto alle tangenti e ai favoritismi. Si tratta comunque di complimenti non disinteressati, perché la Commissione vorrebbe il prima possibile far diventare l'Ucraina il 28esimo Stato membro, cercando di convincersi e di convincerci che Kiev ha tutte le carte in regola o quasi. Le agenzie oggi minacciate sono state allestite in seguito alla rivoluzione del 2014 proprio su impulso europeo per vigilare sul rispetto della legalità e sull'adeguamento alle pratiche UE. Stavolta Bruxelles non può far finta di niente. La Commissaria europea per l'Allargamento Marta Kossi dice preoccupata: la legge in questione è un grave passo indietro. Soggetti indipendenti come il NABU e il SAPO sono fondamentali per il percorso verso la UE.



In Ucraina parlano di nuovo Euromaidan

Le manifestazioni di questi giorni devono essere piuttosto [gravi](#) se il Kyiv Independent parla addirittura di "nuovo Euromaidan". Vi sono alcune differenze con la rivoluzione del 2014 che fu la preparazione violenta a un vero colpo di Stato. Le odierne manifestazioni non sono violente né dirette a rovesciare il governo. Almeno per il momento. Le richieste della piazza del 2014 e del 2025 sono comunque

